



Milizia dell'Immacolata

Intenzione quotidiana

Agosto 2024

**Perché ogni milite
sull'esempio di S. Massimiliano Maria Kolbe nostro fondatore,
sappia farsi dono per i fratelli.**

Un cuore che dona e si dona profuma di Vangelo e di divino. E sperimenta la felicità di amare, senza aspettarsi nessuna risposta.

Se noi diamo con generosità del nostro ai fratelli, Dio ci ricolma con sovrabbondanza di beni; se mettiamo Lui al primo posto nel nostro cuore antepoendolo ai parenti e ad ogni bene, ci riempie di cento volte tanto. E col centuplo ci dona la vita eterna.

Chi ha un amore generoso non dona delle "cose" ma dona se stesso anche nei gesti più semplici, però con l'intensità dell'amore di Dio nel suo cuore.

La generosità fa entrare nella vita e nel cuore degli altri in punta di piedi, o "in punta di cuore".

La persona generosa non limita la possibilità del dono pensando "arriverò fin lì, ma non oltre"...

L'amore ci darà occhi nuovi per intuire ciò di cui gli altri hanno bisogno e per venire loro incontro con creatività e generosità.

La felicità era un segno che distingueva i cristiani nei primi secoli. Anche quando erano condannati al martirio, andavano incontro alla morte cantando. La gioia era il loro distintivo, la loro caratteristica.

Noi possiamo dare questa impronta alla nostra vita; cercando di vivere il Vangelo scopriamo una gioia che neanche il dolore può cancellare.

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35). *"E' dando che si riceve"* (San Francesco).

"Dare con gioia" è essere creativi nell'amore; saper coltivare ogni piccolo seme di speranza e trasformare ogni delusione in opportunità per essere gioiosi sempre di più.

La nostra gioia più profonda non dobbiamo cercarla nei risultati ottenuti o nei frutti (a questi Gesù dice: *"Avete già ricevuto la vostra ricompensa"*), ma nella grazia di aver amato con un animo magnanimo e benevolo; senza interesse.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

"Dare la vita" non necessariamente è sinonimo di "morire". Per Gesù è stato *anche* questo; per P. Massimiliano è stato *anche* questo; per tante altre persone è stato *anche* questo... ma sempre e per tutti è stato il culmine di un continuo donarsi agli altri...

In verità, il testo evangelico originario dice *"mettere la propria vita a servizio di..."* Nell'Incarnazione, Dio Figlio *"ha messo la propria vita per l'umanità"*, e ci ha detto: *"Come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri"*; *"Fate questo in memoria di me!"*

L'amore vero prima si "riceve gratuitamente" e poi si "dà" altrettanto "gratuitamente".

Solo chi prima sperimenta la gratuità con cui è amato personalmente da Dio sarà poi in grado di "porre se stesso a servizio degli altri! Saper farsi dono per i fratelli!

Gesù ha dato la vita per me, per te! E l'ha fatto mentre noi eravamo nel peccato: *"Cristo morì per gli empi. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora nel peccato, Cristo è morto per noi"* (Rm 5,6-8).

Amare significa **"dare vita"**:

- a chi è stato appena concepito: accogliendolo, partorendolo, curandone il crescere umano-spirituale;
- a chi la sta perdendo perché disperato, sfiduciato, depresso, rifiutato, represso...;
- a chi ha sbagliato: perdonandolo, correggendolo fraternamente, pregando per i carcerati...;
- a chi è senza orientamenti o valori: consigliandolo, interessandosi come aiutarlo....

In questi tempi di guerre, di violenze, di sopraffazioni... sembra che le tenebre coprano il nostro mondo ed il nostro cuore. Illuminiamo allora la nostra giornata iniziando ogni mattina con un inno di gratitudine a Dio per il nuovo giorno, che esprimiamo nel segno di croce (fatto adagio e con solennità) e ci fa sorridere al nuovo sole, a nuove bellezze da contemplare, ma anche (e perché no?) a nuove croci e sofferenze da abbracciare...

Forse non vedremo conversioni; forse quella persona continuerà a non venire in chiesa; forse quella coppia non riuscirà mai a capire la bellezza e la profondità del sacramento del matrimonio, ecc. ecc..., ma il profumo dell'amore resterà indelebile nel profondo dei loro cuori.

Dare la vita facendosi dono, o meglio: essendo dono!

Io sono un dono quando offro agli altri i miei talenti, il mio tempo, le mie capacità naturali e acquisite. Il donarsi è il vero DNA di ogni essere vivente, ed è l'identikit di ogni Cristiano.

Ma, come fare *il primo passo*? Il passo più impegnativo di tutti, che mette alla prova l'autenticità e la purezza, domanda di *amare per primi*, prendere sempre l'iniziativa cogliendo l'occasione forse anche ...da qualche sfuggevole indizio.

Come Maria, l'Immacolata: dall'angelo ha saputo di Elisabetta, e subito dopo è partita per aiutarla negli ultimi tre mesi di gravidanza (cfr. Lc. 2)

E come non ricordare proprio in questo mese il fulgido esempio di P. Kolbe ad Auschwitz: Francesco Gajownicek, l'ultimo dei dieci "scelti" a morire di fame e di sete nel bunker, si è lasciato sfuggire un lamento per la moglie e i figli che sarebbero rimasti soli. P. Kolbe sente in cuore una spinta a fare un passo in avanti per offrirsi in sostituzione di quell'uomo, che tra l'altro nemmeno conosceva! **"Padre Kolbe non è morto: ha dato la vita!"** (S. Giovanni Paolo II).

Il primo passo a volte ci libera dalle sabbie mobili nelle quali restiamo arenati per tanto tempo. Fanno parte dei primi passi anche le coccole, gli auguri, i sorrisi e le gentilezze delle persone che ho intorno a me; dei familiari, degli amici e dei compagni di cammino, i quali non sono che l'eco del sorriso benedicente di Dio su di noi.

Importante è quanto amore mettiamo anche in un piccolo gesto di attenzione verso l'altro.

Amare è non solo dare cose, ma dare il proprio tempo, i propri talenti, tutti i doni che posso chiamare "miei"; amare è rinunciare all'egoismo per pensare al bene dell'altro.

Amare evangelicamente è *"dare a fondo perduto"*!

E non importa se questo amore si concretizza dando tutta la vita o una briciola del nostro tempo; stando in croce o dando un bicchiere d'acqua "fresca" (cfr. Mt. 10,42)... perché in fondo sono due estremi dello stesso amore che mai smette di farsi dono.

Le mie azioni "influenzano" la vita di chi mi circonda: quando agisco come dono agli altri, compio un grande bene nel tessuto sociale, di cui anch'io faccio parte. *"Un'anima che si è effettivamente donata all'Immacolata fino a questo punto non può non esercitare un influsso nell'ambiente che la circonda, anche senza esserne consapevole"* (SK 1329).

Anche oggi, scopriamo dei momenti per vivere di questo amore e l'amore di Dio che cammina con noi sempre, penserà Lui a dirci il perché, il con chi, il come e in che modo anche questo giorno possiamo ritrovarlo... "Essere un dono" infatti è scoprirsi gocce d'amore che profumano di eternità.